

ricetrasmittente: con il sostegno delle cooperative di Cinisello Balsamo i due organizzano periodiche raccolte di viveri, di vestiario, di armi e di danaro da inviare alle diverse formazioni operanti sulle montagne. Per il trasporto adoperano automezzi della Croce Rossa muniti di documenti falsi che prevedevano l'invio dei soccorsi ai centri profughi in Svizzera, ma che invece imboccavano puntualmente le strade che conducevano alle basi delle formazioni partigiane.

L'insurrezione nazionale del 25 aprile 1945, la sconfitta dei nazifascisti e la riconquista della libertà riportano Pietro Vergani ad un'azione più propriamente politica all'interno della sezione comunista di Cinisello Balsamo e della Federazione milanese del PCI: nel 1946 si impegna nelle battaglie per il referendum istituzionale e per la Costituente, due anni dopo è particolarmente attivo nel corso della campagna elettorale per le consultazioni politiche.

Dopo aver ricevuto la medaglia d'argento al valor militare per il suo impegno nella Resistenza, all'inizio degli Anni Cinquanta Pietro Vergani, come molti altri partigiani, deve subire le insinuazioni e le accuse di una parte della stampa su alcuni episodi relativi alla Resistenza, che coinvolgono anche i più importanti esponenti dell'antifascismo italiano.

Un processo tenutosi a Padova in quegli anni per far luce su eventuali responsabilità maturate negli ultimi giorni di vita di Mussolini e dei gerarchi fascisti, sul cosiddetto "oro di Dongo" e sulla morte di due partigiani - Luigi Canali "Neri" e Giuseppina Tuissi "Gianna" - si conclude con l'assoluzione di tutti gli imputati, tra cui lo stesso Pietro Vergani.

Queste esperienze non ne fiaccano comunque la volontà nell'impegno politico: nel 1958 entra per la prima volta in Parlamento, per due legislature siede in Senato come membro del gruppo comunista e per una è deputato; anche nel corso della sua esperienza parlamentare, continua a mantenere uno stretto rapporto con la realtà politica di Milano e di Cinisello Balsamo, sino a quando le prime avvisaglie della malattia non incominciano a fiaccarne la forte fibra.

Negli ultimi anni soggiorna sempre più frequentemente in Riviera, dove la serenità dell'ambiente e la dolcezza del clima giovano alla sua malferma salute e al suo spirito, ma non possono che ritardare il precipitare degli eventi: il 4 maggio 1970 Pietro Vergani, il comandante "Fabio", muore a Pietra Ligure assistito dalla donna che gli era stata, e gli è tuttora, compagna fedele di vita e di ideali.

Nel 1989, ad ulteriore riconoscimento del ruolo politico e sociale svolto nel corso della sua esistenza, l'Amministrazione comunale di Cinisello Balsamo gli ha conferito "alla memoria" la "Spiga d'oro".

Ezio Meroni

